

Focus

EXPO 2015

tanti progetti un nobile fine

Storia dell'Expo e obiettivi dell'evento 2015 a Milano, il cui tema sarà: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Non solo aiuti economici: si punta a migliorare la produttività dell'agricoltura, il commercio internazionale, le infrastrutture e ad alzare il livello di formazione



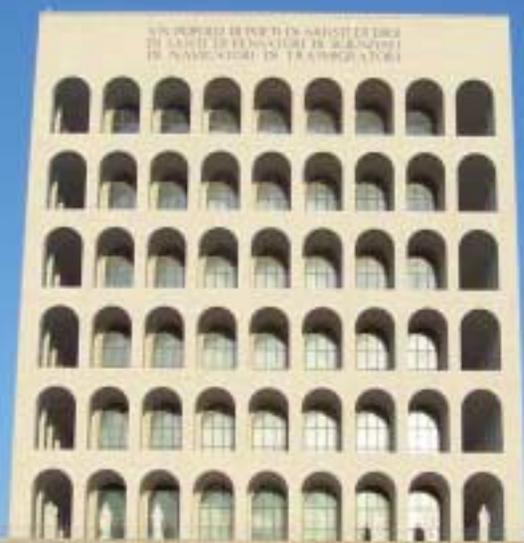
S secondo il direttore generale della FAO, **Jacques Diouf**, un miliardo di persone non ha da mangiare al mondo e l'obiettivo è dimezzare questo vergognoso primato entro sette anni. Milano cercherà di fare la sua parte con l'Esposizione Universale del 2015 intitolata "Nutrire il pianeta, energia per la vita", dedicata ai temi dell'acqua, dell'ambiente, dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile. "Sarà una grande occasione per riflettere - ha annunciato il sindaco di Milano, **Letizia Moratti** - La crisi finanziaria ci spinge a rivedere le nostre politiche economiche, a fare più attenzione all'economia reale e cosa c'è di più reale della fame, dell'esigenza di nutrire il mondo in cui viviamo?".

Secondo il ministro degli Esteri, **Franco Frattini**, "l'Expo permetterà di verificare fra sette anni che cosa si è fatto. Bisogna rimettere l'agricoltura al centro dello sviluppo - dice - puntare sulla formazione di nuovi agronomi, investire nelle campagne e fissare regole comuni che incoraggino in tutto il mondo l'incremento della produzione alimentare". E **Diana Bracco**, presidente della Fondazione Milano per Expo 2015, sottolinea il ruolo della scienza, della ricerca, dell'innovazione e del senso di responsabilità delle classi più abbienti: "Assolombarda e Confindustria - spiega - hanno creato la Fondazione Milano per l'Expo 2015 che aggrega imprenditori lombardi per promuovere progetti. Non solo



Rendering dell'area destinata all'Expo 2015 di Milano

Il quartiere dell'Eur per la (mancata) Expo 1942 a Roma



Expo Milano 1906



Un'Expo dedicata ai temi dell'acqua, dell'ambiente, dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile.

aiuti economici, ma migliorare la produttività dell'agricoltura, il commercio internazionale, le infrastrutture e alzare

il livello medio di formazione”.

NATA NEL XIX SECOLO

Le grandi Esposizioni Universali nacquero alla metà del XIX secolo e sono oggi regolate dal Bureau International des Expositions (Bie) nato a Parigi nel 1928. Hanno cadenza quinquennale e durano sei mesi con obiettivi che, da industriali che erano in origine, toccano oggi i grandi interrogativi del pianeta sotto forma di rassegne tematiche. I prossimi appuntamenti sono Shangai nel 2010 e appunto Milano nel 2015. Nell'intervallo fra le varie edizioni, si tengono rassegne specializzate che durano tre mesi (come a Saragozza nel 2008 e a Yeosu, Corea, nel 2012).

Non è la prima volta che Milano ospita l'Esposizione Universale. Accadde nel 1906 per l'apertura del Traforo del Sempione e la rassegna attirò 10 milioni di visitatori. Di quella lontana edizione è sopravvissuto l'acquario comunale in via Gadio, nel Parco Sempione. Le strutture realizzate in occasione delle fiere sono di norma temporanee e si smantellano alla fine della

manifestazione.

Ma esistono numerose eccezioni. A Parigi la Tour Eiffel fu costruita per l'Exposition Universelle nel 1889 ed è diventata il simbolo della Francia. Il Crystal Palace, gigante in vetro e ferro realizzato per l'Expo di Londra nel 1851, durò quasi un secolo e fu distrutto da un incendio nel 1936. Oggi rimane il nome di una squadra di calcio del campionato inglese.

Nel 1992 a Genova fu costruito l'acquario che è tuttora in funzione. Il quartiere Eur di Roma realizzato in previsione dell'Esposizione Universale del 1942 non fu invece utilizzato perché la seconda guerra mondiale impedì lo svolgimento dell'Expo. La rassegna di Milano 2015 occuperà una

Le grandi Esposizioni Universali nacquero alla metà del XIX secolo. Hanno cadenza quinquennale e durano sei mesi con obiettivi che, da industriali che erano in origine, toccano oggi i grandi interrogativi del pianeta sotto forma di rassegne tematiche.

superficie di 1,7 milioni di metri quadrati nei comuni di Rho e Pero. Oltre alle aree espositive progettate da Massimiliano Fuksas e al terreno circostante, sarà utilizzata un'area della città di Arese per servizi logistici e



L'acquario a Milano costruito in occasione dell'Expo 1906

di supporto (il vecchio quartiere di Fieramilanocity è stato parzialmente demolito nel 2007/2008 per lasciare spazio al progetto di Citylife).

Lavori di riqualificazione urbana interesseranno a Milano l'area Porta Nuova, Garibaldi, Repubblica, Varesine e Isola.

Il polo di Rho-Pero, inaugurato nel 2005, è vicino all'autostrada A4, alla Tangenziale Ovest e alla ferrovia Milano-Torino. È collegata al centro cittadino con la linea 1 della metropolitana,

fermata Rho Fiera. È in costruzione la stazione ferroviaria Rho Fiera, che sarà formata dalle linee S e stazione dell'Alta Velocità.

NELL'ORBITA DI MILANO

Quale sarà il ruolo delle città che fanno corona al capoluogo? *"Varese è la prima città che s'incontra venendo da Milano, è funzionale e pienamente nell'orbita di Expo 2015 - osserva Claudio Artusi, amministratore delegato di Fiera Milano Spa - E' necessario che s'instauri la massima familiarità tra Varese e Rho-Pero come per le altre città vicine. L'Expo lancia un luogo, quello di FieraMilano, che più diventa internazionale più serve alle imprese e all'economia nazionale, a partire da quella che sta intorno a Malpensa".*

L'evento, promettono gli organizzatori, sarà ad impatto

ambientale zero: 500 mila mq a verde pubblico nell'area Rho-Pero, largo uso di servizi digitali (ticketing e prenotazioni on line, carte di riconoscimento Rfid), bus-navetta elettrici per il pubblico, mezzi a idrogeno per il personale dipendente, pannelli solari, bioedilizia e geotermica negli otto nuovi padiglioni da costruire. E poi romantiche vie d'acqua dai Navigli a Rho-Pero nel segno di Leonardo da Vinci, che inventò il sistema delle chiuse e altre opere idrauliche ai tempi di Ludovico Il Moro. 8.000 mq di ristoranti e 2.500 mq di negozi sorgeranno nella nuova area espositiva di Rho-Pero. Lavori di riqualificazione urbana interesseranno in città l'area Porta Nuova, Garibaldi, Repubblica, Varesine e Isola, circa 360 mila mq di nuove strutture tra spazi commerciali, uffici, abitazioni e luoghi di aggregazione. I progetti di riqualificazione del quartiere storico della Fiera impegneranno gli architetti Zada Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Pier Paolo Maggiora.

Sei mesi d'esposizione rappresentano un'opportunità neppure paragonabile a Italia '90, che si chiuse in venti giorni e alle Olimpiadi invernali di Torino, che durarono appena un mese. Ci sono sette anni di tempo per prepararsi a sfruttare una straordinaria opportunità stando bene attenti, però, a dribblare insidie e problemi.

Quali? Per esempio, c'è il rischio di costruire inutili "cattedrali nel deserto" come è accaduto a Siviglia o di fare clamorosi autogol rovinando l'immagine dei nostri prodotti alimentari (la mozzarella di bufala alla diossina insegna, ma anche il vino e l'olio contraffatti). C'è il pericolo di lasciar morire bar e ristoranti soffocati dai cantieri, di cementificare la città come teme Adriano Celentano e di presentarsi all'appuntamento con

un'offerta agroalimentare frammentaria, un'armata Brancaleone incapace di rispondere alle esigenze del mercato globale.

Per sette anni Milano sarà invece un cantiere. Esercenti ed alimentaristi sopporteranno dei disagi e si stanno studiando iniziative di sostegno per chi subisce danni dal prolungarsi dei "lavori in corso".

LA BORSA TELEMATICA

L'Esposizione lascerà in eredità nuovi quartieri, infrastrutture, treni, traghetti, spazi destinati alla cultura e una rinnovata offerta di ospitalità.

Anche la campagna può trarne giovamento. *"Vogliamo trasformare in agricoltura sostenibile 100 mila ettari del territorio lombardo, pari al 20% della sua superficie totale - annuncia Paolo Lassini, direttore generale del comparto*

Circa 360 mila mq di nuove strutture tra spazi commerciali, uffici, abitazioni e luoghi di aggregazione.

agricoltura della Regione Lombardia - Percorsi in montagna e in pianura, aree didattiche e agriturismi. Pensiamo a contratti di 20-30 anni fra l'agricoltore e l'ente pubblico che in pratica acquisterà e poi sfrutterà servizi ambientali a vantaggio della popolazione. La spesa prevista è 400 milioni di euro".

Nel 2015 non saremo forse in grado di sfamare il mondo che è uno dei drammatici temi dell'Expo (per questo si faranno convegni, forum e ragionamenti). Ma arriveranno milioni di visitatori e dobbiamo essere in grado di riceverli con tutti i mezzi tecnici e di far conoscere le nostre peculiarità.

Tra le novità più interessanti, nel 2015 Milano avrà la Borsa Agroalimentare Telematica Mondiale per regolare gli scambi e formare i prezzi dei prodotti agricoli. "E' uno strumento per accorciare la filiera agroalimentare e valorizzare le specialità dei piccoli produttori lontani dai mercati - spiega **Franco Bettoni**, presidente della Borsa Merci Telematica Italiana (che già esiste e nel 2007 ha sviluppato scambi on line per 204 milioni di euro) - Gli

obbiettivi sono regolamentare il mercato con un network operativo a Milano che garantisca prodotti sani e omogenei, trasferirli attraverso la rete telematica, dare vita a un mercato reale con una negoziazione trasparente e non speculativa, costi bassi e solvibilità certa. Riscontriamo già oggi un vivo interesse in tutta l'area del Magreb. Un esempio concreto di come funzionerà la Borsa Telematica? Il Senegal potrà negoziare la sua produzione di banane con il mercato di Los Angeles, attraverso l'agenzia statale e la Borsa di Milano".

Nel capoluogo lombardo centotrenta aziende agricole già fanno capo a Sogemi e daranno vita alla Città del gusto e della salute. "Si tratta di un'area di 900 mila mq - dice **Roberto Predolin**, presidente Sogemi - che sarà votata non solo all'attività commerciale ma alla ricerca scientifica. Verificherà la merce e la metterà sul mercato. Avremo scuole di formazione per insegnare a cucinare agli studenti e ai cittadini comuni di tutto il mondo e a conoscere i prodotti di qualità".
Sergio Redaelli



La tour Eiffel simbolo dell'Expo
1889 di Parigi